

Finanza

Società & mercati

Piazza Affari

Gli acrobati del listino di Borsa il 2021 da record dei mini titoli

FRANCESCA VERCESI

Dalle finestre Sciuker ai software Doxee, dai restauri di EdiliziAcrobatica alle vetrine di Clabo, diverse azioni quotate al mercato Egm l'anno scorso hanno visto performance stellari. Una tendenza da tener d'occhio, con qualche rischio

Le buone idee nascono a volte per caso, sotto un melo del giardino per Isaac Newton che ebbe l'illuminazione della legge di gravità o nel garage dove Steve Jobs ideò la mela che sconvolse il mondo dei computer. O addirittura in barca a vela, guardando l'albero e le cime. È così che Riccardo Iovino, utilizzando la tecnica della doppia fune di sicurezza, ha rivoluzionato il modo di fare i lavori sugli edifici, calando gli addetti dall'alto invece di farli arrampicare dal basso attraverso i ponteggi. L'azienda che l'ex skipper genovese ha fondato si chiama EdiliziAcrobatica ed è al terzo posto per performance 2021 tra le società quotate sul listino di Borsa dedicato alle pmi dinamiche e competitive, l'Euronext Growth Milan, che fino allo scorso 25 ottobre si chiamava Aim.

EdiliziAcrobatica è però solo una delle tante società che nell'ultimo anno ha registrato risultati clamorosi. Nel 2021, i primi tre titoli, Sciuker Frames, Doxee e EdiliziAcrobatica appunto, hanno segnato, rispettivamente, +279%, +254% e +232%. E, scorrendo l'elenco, la performance annuale a tripla cifra continua tanto che, ancora al ventesimo posto, si trova una società di Viareggio del commercio online di parafarmaci e cosmesi, Farmaè, con un +117%. Nomi spesso sconosciuti ai più, di piccole società, che talvolta possono vantare però contenuti industriali innovativi, e una certa presenza su mercati esteri,

tra Europa e Stati Uniti. Così, dalle finestre ecosostenibili di Sciuker Frames agli impianti per il trattamento delle acque dell'anconetana Gel, dalle soluzioni di mecatronica di Comer Industries ai servizi Ict per la digitalizzazione di grandi aziende di Digital Value, gli ambiti operativi delle quotate italiane ad alto potenziale variano. Anche se perlopiù si concentrano su industria, servizi e informatica.

La prima società dell'Egm è, per l'appunto, l'avellinese Sciuker, che produce finestre ecosostenibili ed è attiva nei progetti di riqualificazione energetica. La seconda, la modenese Doxee, è attiva nell'informatica specializzata in tecnologia cloud: su di lei ha appena investito Ipc 5, veicolo di investimento strutturato dalla Electa di Simone Strocchi e che fa capo al fondo Ipo Club, gestito da Azimut Libera Impresa sgr e nel quale è in procinto di investire anche il nuovo Eltif KAIS Renaissance. Al quarto posto c'è Clabo (+223%), gruppo marchigiano attivo nel settore delle vetrine espositive professionali per gelaterie, caffetterie e hotel. Seguono Digital Value, Unidata e Portobello, giovane società romana proprietaria della omonima catena retail di prodotti di qualità a prezzi accessibili, attiva attraverso l'attività di "barter" (cambio merce) nel settore media advertising.

È chiaro che su titoli di aziende spesso piccole, poco seguite dai grandi investitori e trattate in un mercato non regolamentato come il listino principale, i rischi posso-

no essere più elevati e la volatilità favorisce anche la speculazione spicciola. Ciò non toglie, però, che nel corso degli anni l'attenzione è cresciuta e, con essa, anche la liquidità del mercato. Lo dimostra il fatto che il controvalore degli scambi medi giornalieri è cresciuto del 300% nell'ultimo quinquennio, un aumento che si avvicina a quello registrato sull'Mta Small Cap. Anche la copertura da parte degli analisti è migliorata, tanto che oggi più dell'80% delle aziende sull'Egm è valutata da almeno un analista. Infine, la presenza di investitori stranieri sul flottante è arrivata, in media, al 50%.

Al 31 dicembre 2021, sono 174 le società quotate, 837 i milioni di euro di capitali raccolti in Ipo in un anno, di cui il 90% in aumento di capitale (Ops) e una raccolta media al netto delle Spac pari a 11,4 milioni di euro. E, nel confronto con gli altri listini, nel 2021 l'Ftse Italia Growth ha segnato una performance del +57,4%, sovraperformando tutti gli indici italiani: Ftse Italia Small Cap (+50,8%), Ftse Italia Star (+44,7%), Ftse Italia Mid Cap (+30,8%), Ftse Mib (+23%). «La dimensione del mercato in termini di capitalizzazione è significativamente migliorata: 11,5 miliardi di euro al 31 dicembre 2021, quadruplicata rispetto ai 2,9 miliardi di euro del 31 dicembre 2016», spiega Anna Lambiase, ceo di IR Top Consulting, società finanziaria specializzata sui capital market e nell'advisory per la quotazione e partner di Borsa Italiana, che pubblica ogni

anno l'Osservatorio PMI - Equity Capital Markets sulle Ipo 2021 su Euronext Growth Milan. Dove si legge che «la performance media del +18% delle Ipo 2021 è segno del forte apprezzamento degli investitori per i modelli di business innovativi e i progetti strategici presentati alla comunità finanziaria».

Intanto le Ipo sul listino nel solo 2021 sono state 44, rispetto alle 23 del 2020. Aggiunge Lambiase: «Dopo un 2021 che ha segnato il record di ammissioni dalla nascita del mercato, il nostro ufficio studi stima per il prossimo triennio un target di 300 aziende quotate sul listino a fine 2024 e 18 miliardi di capitalizzazione, con una pipeline di società appartenenti a settori tradizionali quali l'industriale e la finanza e innovativi come la medicina alternativa e le tecnologie applicate alla sostenibilità». Ma da dove arriva tanto dinamismo nei confronti di questo listino? Dichiara Lambiase: «A contribuire ai buoni numeri sono stati gli incentivi fiscali su due versanti. I fondi Pir ovvero i piani individuali di risparmio hanno trainato il lato domanda di capitale da parte degli investitori mentre il credito di imposta sui costi di quotazione, esteso anche al 2022, ha incoraggiato il lato emittenti, accelerando lo sviluppo del mercato».

Del resto, dai nuovi Pir è atteso un importante sostegno per la crescita delle pmi che darà una forte spinta alle Ipo e agli investimenti azionari all'interno dell'economia reale in particolare su Egm. I Pir costituiti a decorrere dal 1° gennaio 2020 hanno infatti l'obbligo di investire il 5% del 70% (ovvero il 3,5%) del valore complessivo in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell'indice Ftse Mib e Ftse Mid della Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati. Quanto al Bonus Ipo, questo prevede che tutte le pmi italiane che si quotano in un mercato regolamentato o in sistemi di negoziazione come Egm possono avere accesso a un credito d'imposta pari al 50% delle spese di consulenza, fino a un massimo di 200 mila euro. Anche qui la cautela è d'obbligo: aver creato una domanda specifica di titoli di questo genere può avere degli effetti distorsivi sui prezzi, facendo raggiungere ad alcuni titoli valutazioni non in linea con i fondamentali.

Lambiase osserva però che «le società interessate al listino Egm hanno un giro d'affari tra i 20 e 30

milioni di euro, sono spesso molto innovative, non puntano a quotarsi per risolvere problemi di indebitamento e stanno entrando sempre di più nel radar degli investitori equity capital market small & mid cap, le tradizionali sgr. Un fatto che consente, a cascata, di coinvolgere anche gli investitori retail quando la società, nella struttura dell'operazione di quotazione, decide di aprire la sottoscrizione in fase di Ipo anche ai singoli risparmiatori». Che, spesso ignari di dove vanno i loro soldi perché attenti solo ai risultati, investendo nei Pir stanno aiutando di fatto lo sviluppo di una quota dell'economia del Paese, fatta non dai soliti nomi ma da aziende dal grande equilibrio creativo. E, in un mercato dominato dalla liquidità come l'attuale, anche dalle performance d'eccellenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

La forte domanda dettata dai target d'investimento dei Pir sulle Pmi ha contribuito a muovere il mercato. Ma bisogna stare attenti allo scollamento fra prezzi e fondamentali

Focus



DOXEE

La società specializzata in tecnologie per l'information technology e il cloud si è quotata nel dicembre 2019 al prezzo di 3 euro. Attualmente ha superato i 12 euro, con una capitalizzazione che sfiora i 100 milioni



FARMAÈ

La società di Viareggio gestisce un servizio di e-commerce per i prodotti parafarmaceutici e cosmetici. Il debutto sull'ex Aim, ora Egm, è avvenuto nel 2019 a 7,50 euro. Ora è attorno a quota 31 euro e capitalizza 219 milioni



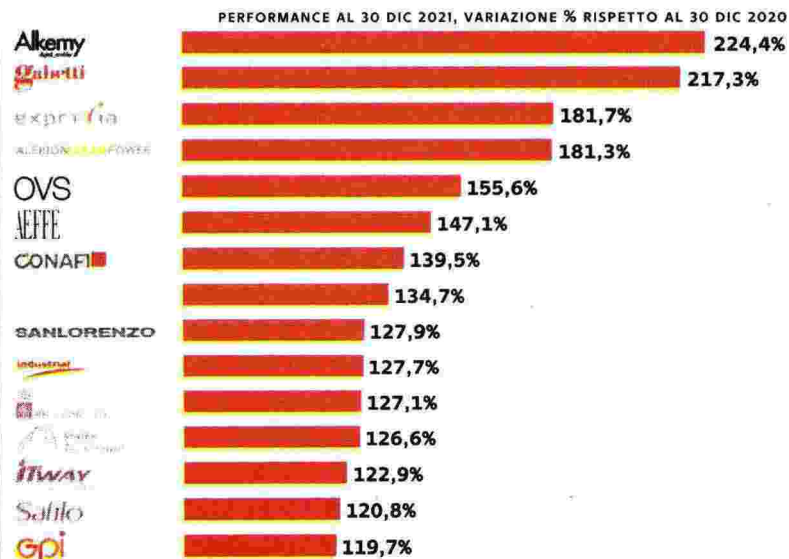
CLABO

Quotata nel 2015 al prezzo di 2,70 euro, la società marchigiana che realizza vetrine per negozi come le gelaterie o le pasticcerie ha vissuto forti oscillazioni. Nel 2021 è stata però una delle migliori dell'Egm ed è tornata vicino ai valori dell'Ipo

I numeri



I 115 TITOLI DEL LISTINO PRINCIPALE CON LE MIGLIORI PERFORMANCE NEL 2021
VARIAZIONI PERCENTUALI



Fonte: BORSA ITALIANA

L'opinione



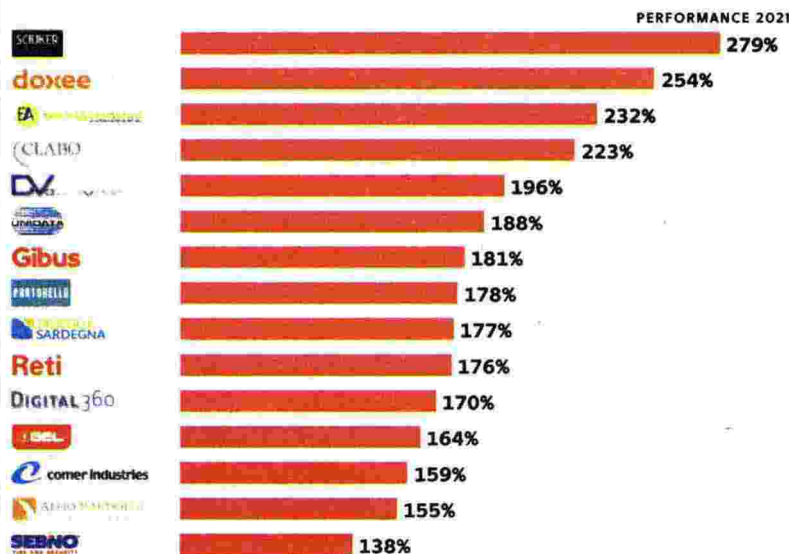
Una ricerca di IR Top Consulting mostra che il mercato dei piccoli negli ultimi anni ha visto l'aumento dei volumi di scambio e l'interesse crescente degli investitori professionali



I numeri



I 115 TITOLI DEL LISTINO EGM (L'EX AIM) CON LE MIGLIORI PERFORMANCE NEL 2021
VARIAZIONI PERCENTUALI



Fonte: OSSERVATORIO PMI DI IR TOP CONSULTING

Un'immagine degli addetti di Edilizia Acrobatica, nata per fare interventi sulle facciate degli edifici senza ponteggi